Anno 95 - Numero 137

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 5 - Sabato 6 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 47-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Genova, largo N. Spinelli 5, telefono 886-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (tun. 400) posta o date prestab. sum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (tun. 600) il mm. - Necrologi L. 250, partecipaz. L. 350 per parola (tun. 400 e 600) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (tun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Pasel contr. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria as. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 50; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,45; *Grecia dr. 8; *Inghilterra sh 1; *Iran ris 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 25; *Libia pias 4; *Malta d. 2; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 25

Si conclude stasera il dibattito a Palazzo Madama

Il Senato vota la fiducia al governo

Nella sua replica il Presidente del Consiglio conferma questo pomeriggio i limiti del programma ministeriale e illustra il risultato dei colloqui avuti nei giorni scorsi con Kennedy - Subito dopo si passa alla votazione: a favore del governo Leone votano i democristiani; contro: i comunisti, i liberali e i missini: si astengono (assicurando una sufficiente maggioranza al Ministero) il psi, il psdi, il repubblicano Macrelli e i due monarchici

Battaglia di memoriali tra i gruppi di Nenni e di Lombardi

Il presidente del Consiglio Leone durante il dibattito al Senato sulla fiducia al governo (Telefoto)

Roma, venerdì sera.

Stamane il Senato vota la fiducia al governo Leone, sui cui esiti - non v'è alcun dubbio; votano infatti a favore i democristiani, si astengono i socialisti, i socialdemocratici, il repubblicano Macrelli e i due monarchici; votano contro i comunisti, i liberali e i missini. In tal modo è assicurata al governo presieduto da Leone una sufficiente maggioranza che gli consentirà di presentarsi lunedì per il dibattito dinnanzi alla Camera dei deputati.

In apertura della seduta pomeridiana, il Presidente del Consiglio replicherà ai vari oratori intervenuti nel dibattito, e le sue dichiarazioni sono attese con interesse non solo per la conferma degli impegni da lui presi all'atto della presentazione alle Camere del nuovo governo, ma anche perché, come lo stesso on. Leone ha annunciato, darà conto al Senato della natura e dell'esito dei colloqui avuti nei giorni scorsi con Kennedy.

Durante il dibattito a Palazzo Madama, i due massimi protagonisti del «dialogo» per un rilancio della politica di centro-sinistra, vale a dire i democristiani e i socialisti, non hanno rinunciato alle rispettive posizioni che portarono al fallimento del tentativo. Moro, ma mentre i socialisti, per bocca di Tolloy, hanno attaccato vivacemente la dc, nel tentativo di rovesciare su questo partito il mancato accordo per il nuovo governo di centro-sinistra, la dc ha riproposto alcuni cardini inderogabili (piena adesione all'Alleanza atlantica e delimitazione della maggioranza con esclusione dei comunisti e della destra) che i socialisti mostrano di non gradire, almeno nella loro totalità.

Ma più ancora che nel dibattito pubblico al Senato, le contraddizioni dei socialisti e le profonde interne nel psi sono scoppiate in maniera clamorosa e violenta ieri sera, quando sono stati diffusi due «memoriali», quello di Nenni, definito «libero bianco», che fa la storia delle trattative intercorse alla Camilluccia dopo la, defezione dei «gronchiani» e quello di Lombardi, denominato dai più «libretto rosso», che fa la storia, a suo modo, di tali trattative.

Questa violenta polemica, che caratterizza il primo scontro fra i socialisti autonomisti, in vista del congresso di ottobre del psi, appare tanto più inopportuna quando si pensa che molti ritengevano ormai raggiunta l'intesa fra lombardiani e nenniani per la ricostituzione del blocco unico degli autonomisti, in considerazione, appunto, del congresso di ottobre.

Riferire, sia pure per sommi capi, i due documenti non è impresa facile: vi è la ricostruzione, spesso minuziosa e dettagliata, degli accordi raggiunti da Moro e poi messi in crisi da Riccardo Lombardi, cose che sono già note e che hanno semplice valore retrospettivo. Ci limiteremo, perciò, a indicare gli aspetti nuovi della polemica.

Il leader socialista ha pubblicato, attraverso una agenzia a lui vicina, una «ricostruzione» del documento che conclude le riunioni della Camilluccia, le riserve da lui stesso avanzate, il pro-memoria del psi all'on. Moro, la lettera dei dissidenti Santi, Giolitti, Codignola e Zagari e, infine, la ricostruzione del dibattito che portò alla rottura fra gli autonomisti e praticamente alla fine delle trattative fra Nenni e Moro.

«Un esame comparato, condotto con obiettività e serenità di giudizio — è detto nel «libro bianco» di Nenni — del testo dell'accordo per la formazione della nuova maggioranza e del *memorandum* presentato al Presidente designato on. Moro il 27 maggio, contenente le richieste socialiste, induce a ritenere fondatamente che la piattaforma programmatica proposta per il nuovo governo accoglieva in larghissima misura le richieste del psi, se si faccia eccezione per i tre punti sui quali il compagno Nenni aveva all'on. Moro e nella relazione al Comitato centrale una esplicita riserva: sulla scuola, sulla legge urbanistica e sulla definizione delle competenze e funzioni degli Enti di sviluppo in agricoltura».

Il «libro bianco» degli amici di Nenni continua poi ad elencare e sottolineare le lacune di cose che i socialisti erano riusciti a ottenere senza alcuna contropartita, fra cui bisogna includere i dati positivi emersi (anche se le riserve cui si è accennato) per la legge urbanistica, per la moralizzazione della vita amministrativa e per la riforma della pubblica amministrazione, del sistema giudiziario, del codice e della legge fascista di pubblica sicurezza. Quindi il «libro bianco» rileva che l'attuazione delle Regioni cerra stata affatto rapportata ad accordi politici per la maggioranza, e che si era inoltre ottenuto la riforma della Federconsorzi e il superamento della mezzadria.

Questo — commenta Nenni — significava che la caratterizzazione programmatica riformatrice della piattaforma all'accordo s'inquadrava con coerenza in un contesto politico generale che intendeva definire l'asse politico del governo nettamente spostato a sinistra. Nenni aggiunge anche che s'era ottenuto da Moro la netta rottura con la destra politica e la delimitazione della maggioranza di centro-sinistra nei confronti dei pli, nonché in linea di politica estera, la esplicita adesione alla «linea Kennedy».

«Il giudizio sostanzialmente positivo dato dal psi, dal Nenni sull'accordo (con le note riserve richiamate) — scrive il «libro bianco» — si fondava, quindi, su giuste considerazioni riguardanti il programma e il contesto politico nel quale esso veniva presentato, e che, per la sua stessa caratterizzazione a sinistra, era destinato a fare del partito socialista il fattore politico economico di tutta l'attività del governo. Ciò è dimostrato anche dal successo ottenuto in sede di trattative per quanto concerneva la scelta degli uomini chiamati ad attuare il programma del nuovo governo. Si era evitata la presenza di Scelba e di Pella. Si era ottenuta la riconferma di Fanfani (quale vice-presidente e ministro degli Esteri), di Sullo e di La Malfa: gli uomini, cioè, per i quali la destra aveva posto una drastica pregiudiziale. La condizione proposta dai socialisti riguardo alla coerenza tra uomini e programmi aveva trovato esito positivo nelle trattative».

Queste ultime affermazioni nenniane sono state ieri sera prontamente smentite dalla segreteria democristiana, la quale ha fatto sapere che l'on. Moro chiarirà i termini della intesa raggiunta sul piano politico e programmatico, e non ratificata dal psi, in sede di Consiglio nazionale della democrazia cristiana, che dovrà valutare lo svolgimento e la conclusione della crisi di governo. Nessuna precisazione di persone — si è affermato da parte della segreteria dc —

(Continua in 13ª pagina)

Si decide la sorte dei frati di Mazzarino

Ventisette udienze, a Messina, nel processo per i fatti di Mazzarino. La sentenza è prevista nel pomeriggio di oggi. Nella foto, da sinistra, i frati Agrippino, Venanzio e Carmelo imputati assieme a Giuseppe Salemi, Filippo Nicoletti e Girolamo Azzolina (Telefoto)

(In XIII pagina un ampio resoconto con la cronaca dell'ultima udienza)

Inizia, senza speranza d'intesa, la "disputa ideologica,,

Russia e Cina verso una rottura che può spezzare in due il comunismo

I delegati di Pechino giungono a Mosca capeggiati dal vice premier Teng Hsiao-Ping - I colloqui cominciano oggi pomeriggio - Ma l'organo ufficiale cinese scrive: «Non vi è conciliazione possibile tra i marxisti-leninisti ed i revisionisti moderni» - La politica di Kruscev per la coesistenza definita «un contratto d'assicurazione a beneficio dei Paesi capitalistici» - Elementi razzisti sfruttati nella propaganda fra gli asiatici contro l'Urss

Nostro servizio particolare

Mosca, venerdì sera.

I delegati cinesi alla conferenza tra i partiti comunisti dell'Urss e della Cina sono attesi all'aeroporto di Vnukovo verso il mezzogiorno.

Essi erano partiti da Pechino su un aereo speciale, salutati all'aeroporto di quella capitale dal presidente della repubblica, Liu Scion Ci, dal primo ministro Cin En Lai, e da altre personalità del partito e del governo.

Alla testa della delegazione è il segretario del comitato centrale del Partito comunista cinese, Teng Hsiao-Ping, che ricopre la carica di Vice-Primo ministro. I mascolotti più lo conoscono perché nel 1956 venne a Mosca col Presidente della Cina popolare per presenziare alle manifestazioni celebrative del 12° anniversario della rivoluzione bolscevica. Gli altri membri della delegazione, pur facendo parte come membri effettivi eguar supplenti del Comitato centrale del Pc cinese, sono pressoché sconosciuti al gran pubblico, eccezione fatta per Pen Zu Li che è ambasciatore del suo Paese a Mosca.

I delegati saranno accolti al loro arrivo dai sette membri della delegazione sovietica: Suslov, che è considerato il teorico del partito comunista sovietico, Antropov, Iliclov, Ponomariov, Cervonenko, Griscin (che è il direttore della «Pravda» Satiukov. Si ritiene che lo accompagnino numerosi inviati nel pomeriggio.

Molto incerte le intenzioni dei cinesi? Un comunicato del Comitato centrale del Pc cinese dice, fra l'altro: «È stata data incarico ai nostri rappresentanti d'esercitare tutta la pazienza possibile e di fare i più grandi sforzi perché i negoziati non falliscano. Ciò non significa, naturalmente, che il Pc cinese sia disposto ad abbandonare le proprie posizioni ideologiche».

Dal canto suo, il quotidiano «Gemmin Gi Ribao», organo comunista di Pechino, dice: «Non vi è conciliazione possibile fra i marxisti-leninisti ed i revisionisti moderni».

Detto questo, è evidente che i cinesi hanno il proposito d'impegnare un'aperta battaglia e probabilmente di gettare le basi per una rottura ideologica a quello politica. Infatti da qualche tempo, e con sempre maggiore insistenza, Pechino pone in primo piano «la lotta per la emancipazione dei popoli di Asia, d'Africa e dell'America Latina», subordinando ad essa i compiti delle altre forze comuniste, sia nei Paesi socialisti sia nei Paesi capitalisti più avanzati.

E' da questo atteggiamento che deriva la violenza dell'attacco cinese alla politica di Mosca rivolta alla «coesistenza pacifica». Per i dirigenti di Pechino, questa coesistenza «compila i lo spirito rivoluzionario del proletariato mondiale e costituisce un «contratto d'assicurazione» a beneficio dei Paesi capitalistici.

Il socialismo, secondo Pechino, non farà più un solo passo in avanti nel mondo, perché il proletariato, trasformato in «aristocrazia operaia», non sarà più in grado, in avvenire, di condurre il potere con la forza. Per questo, sia nei Paesi socialisti sia nei Paesi capitalisti più avanzati.

E' da questo atteggiamento che deriva la violenza dell'attacco cinese alla politica di Mosca rivolta alla «coesistenza pacifica». Per i dirigenti di Pechino, questa coesistenza «compila i lo spirito rivoluzionario del proletariato mondiale e costituisce un «contratto d'assicurazione» a beneficio dei Paesi capitalistici.

Il socialismo, secondo Pechino, non farà più un solo passo in avanti nel mondo, perché il proletariato, trasformato in «aristocrazia operaia», non sarà più in grado, in avvenire, di condurre il potere con la forza. Per questo, sia nei Paesi socialisti sia nei Paesi capitalisti più avanzati.

Le attuali classi dei comunisti societici ed europei in potere e in genere di gli imperialisti, per difendersi da un attacco nucleare, non esiteranno una guerra atomica? I cinesi rispondono con la prima indifferenza: «L'uomo pietà nuova segnerà la fine del mondo capitalistico. Per vero che una guerra del genere comporterà enormi sacrifici anche per i popoli dei Paesi socialisti, ma questi sacrifici saranno compensati dal sorgere di una nuova società mille volte più prospera di quella capitalistica».

Questo modo di pensare è stato definito «passeggio» dalla propaganda sovietica, purtroppo, potrebbe essere instillato nei cervelli più semplici degli asiatici che non ignorano il pauroso contrasto fra la loro millenaria miseria e il crescente benessere di gran parte dei popoli del ricco bianco. L'accostarsi dell'Urss dei «ricchi» al mondo capitalistico, per la cooperazione e sfruttamento di livello di vita dei russi, viene considerato come un tradimento non solo dai cinesi, ma anche dei cercani dei Nord e dei nord-vietnamiti che dal punto di vista politico si trovano nelle condizioni dei cinesi.

Queste sono, in sostanza, le premesse dell'incontro russo-sovietico. Non ci illudiamo più solo di discussi o di divergenze ideologiche, ma di un abisso che si approfondisce sempre più fra due mondi diversi per mentalità, per esperienze storiche e per necessità economiche. Sia pure lavatanente la Cina comincia già a prenderizzare in una maniera, patrocinando iniziative aberrantiche di vario genere e svolgendo nei Paesi sottosviluppati una subdola campagna contro i bianchi e implicitamente contro i Paesi del blocco sovietico.

Che cosa uscirà da questa conferenza? A Mosca e a Pechino si ostentano ad ogni momento la necessità d'impedire una frattura nel cosiddetto campo socialista, ma si punta a cui sono arrivate le cose un accordo puramente formale non avrebbe alcun senso. I due «giganti» comunisti sembrano decisi a mettere tutte le loro carte in tavola. L'esito della partita avrà conseguenze d'enorme importanza per l'evoluzione della politica mondiale.

Se avvenisse una rottura, è evidente che l'Unione Sovietica tenterebbe un rapido avvicinamento all'Occidente. In caso contrario resterebbe da vedere in quale misura Pechino riuscirà a condizionare la politica di Mosca.

n. s.

Un altro nubifragio stamane nell'Astigiano

Un altro nubifragio si è abbattuto stamane sull'Astigiano. Nella foto, alberi schiantati dalla furia del vento a Sant'Anna di Robella (foto Micisio)

(In quinta pagina il servizio del nostro corrispondente)

NEL CIELO DI CREMA

Esplode un aereo il pilota si salva

L'apparecchio (a reazione) forse colpito da un fulmine - Ha scoperchiato il tetto d'un cascinale e scavato una buca di 10 metri di diametro - L'aviatore soccorso da un automobilista

CREMONA, ven. sera.

Un aereo a reazione, probabilmente colpito da un fulmine durante un temporale, è esploso e si è disintegrato mentre sorvolava la periferia di Crema.

Il pilota si è salvato lanciandosi col paracadute ed ha preso terra in prossimità di Milano. I resti del velivolo militare della VI Brigata aerea di Rivolto-Aeroporto militare di Ghedi (Brescia).

L'incidente è avvenuto verso le nove di stamane mentre nella zona imperversava un temporale. Gli improvvisamente è stato notato un aereo a F-84 s che, scavalcando la zona compresa fra Crema e Cremosano, perdeva rapidamente quota, precipitando poi quasi perpendicolarmente col muso rivolto da una scarica elettrica.

Dopo aver sorvolato a volo radente la località Cascina San Benedetti, Paperone ha scoperchiato il tetto del cascinale sfondando quindi e disintegrarsi in un campo distante una cinquantina di metri, creando un cratere di oltre dieci metri di diametro.

Dopo l'esplosione, i frammenti dell'aereo, sono stati proiettati in un raggio di alcune centinaia di metri. Il pilota, lanciatosi col paracadute, è stato soccorso da un automobilista che lo aveva visto scendere a qualche chilometro di distanza dal luogo dell'incidente, in aperta campagna.

L'aereo era pilotato dal tenente Ferdinando Brandi, di 23 anni, di Vercelli. Il pilota, che ha riportato soltanto una contusione a un ginocchio, ha detto che, mentre volava in coppia con un altro F - 84 s, ha avvertito un improvviso blocco dei comandi. Contattato il compagno di pattuglia, questi gli ha comunicato che quest'ultimo sarebbe rientrato alla base, mentre il terzo avrebbe ricerso — come è avvenuto — al lancio col paracadute se non gli fosse stato possibile controllare il proprio aereo.

In quel momento i due F. 84 s volavano a circa quattro mila metri di quota.

Atterraggio di emergenza d'un aereo dell'Alitalia

BOMBAY, venerdì sera.

Un quadrigetto «DC 8» dell'Alitalia ha effettuato con successo un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Santa Cruz.

Poco prima dell'atterraggio, l'aereo, che proveniva da Roma, aveva comunicato all'aeroporto di avere qualche difficoltà con il carrello idraulico del carrello centrale.

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Le quotazioni nelle Borse

Mercato resistente - Modeste flessioni determinate dai realizzi

A TORINO

VALORI DI STATO	4	5
Rendita 5%	107 60	107 10
» » con.	107 50	107 —
Redimibile 3½%	90 60	90 60
» con.	90 50	90 50
Ricostruz. 3½%	87 60	87 60
» con.	87 50	87 50
Ricostruz. 5%	97 95	97 30
» con.	97 85	97 20
Rd. fond. 5%	95 50	95 50
Fr. R. 5% [illegible]	97 —	97 —
Fr. R. 5% Ex. '34	95 85	95 85
B.T.N. 5% 1964	100 25	100 30
» » 1965	100 60	100 95
» » 1966	102 05	102 05
» » 1968	101 80	101 85
» » 1969	101 80	101 90
» » 1970	102 70	102 50
» » 1971	103 10	103 15
B.T.S. 5% 1966	100 85	100 95
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 —	99 —
» [illegible] 6%	100 50	100 50
» sent. 6%	100 20	100 20
» [illegible] 6%	100 40	100 40
» [illegible]	100 15	100 15
» [illegible] 6%	100 15	100 15
» [illegible] 6%	100 20	100 15
» 38 5½%	95 40	95 75
» 60 5½%	95 80	96 —
» 61 5,50%	95 725	95 75
» Siel 6% 58	104 20	104 05
Elettr. 5,50%	114 80	114 80
» Sider 5½	98 35	98 50
[illegible]	96 20	96 20
[illegible] 5%	98 75	98 75
FF.SS. 5%	96 40	97 —
» '53	96 70	96 70
» '55	97 —	97 —
» '58	97 —	97 —
» 5% '60	91 45	91 70
» 5% '61	91 50	91 80
OO.PP. 5%	91 50	91 45
» 5½%	95 60	95 95
» Sic. 5%	95 25	95 25
C.C.O.P. 6%	100 60	100 60
[illegible] 6%	100 40	100 40
» » 6% 51	100 30	100 35
» » 5% 58	100 15	100 30
» Spec. 6% 38	103 25	100 35
» Sud 6%	100 15	100 15
» » 5½%	94 60	94 60
» » 5% '61	94 50	94 60
» » 5½% '61	94 60	94 60
» » 5½% '62	94 60	94 60
» Gela 5,50%	94 60	94 60
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» O. subbl. 6%	96 50	96 50
» 6%	94 —	94 —
» 5½%	92 —	92 —
Miglioram. 5%	91 30	91 30
[illegible] 5% I	93 30	93 30
» » 5% II	94 60	94 60
C.I.B. Sicil. 5%	99 70	99 70
Cr. F. Sicilia »	94 35	94 35
Cr. F. Sardo 5%	92 80	92 80
C.I.B. Napoli 6%	—	—
C.I.B. Napoli 5%	93 30	93 30
[illegible] 5½	99 75	99 75
» 6% 58	100 20	100 —
» 5½ 61	95 40	95 40
» 5½ 62	95 —	95 —
Cassa R.P.I. 5%	95 —	95 10
OO.FF. » 5%	95 20	95 20
M. Paschi OO.PP.	95 —	95 —
[illegible] 6%	100 25	100 15
» Edison 6% 51	100 70	100 70
» » 6% 55	100 30	100 30
» » 6% 58	100 20	100 20
[illegible]	99 90	99 90
I.M.I. XIII 6%	100 20	100 20
» [illegible]	100 10	100 10

	4	5
I.M.I. XVIII 6%	100 17	100 20
» XIX 6%	100 10	100 27
» XX 6%	100 10	100 27
» XXI 5%	92 30	92 30
» XXII 5%	91 50	91 80
» XXIII 5%	91 60	91 60
Torino '33 5%	98 65	98 65
» '37 5%	98 50	98 50
» '52 6%	100 40	101 —
Torino AEM 5,50	93 60	93 60
Genova 6% (59)	100 50	100 50
Fiat 6%	100 15	100 15
Fiat 6% 56	100 65	100 70
Fiat 7% '57	100 30	100 30
Fiat 5,50% '60	96 —	96 40
[illegible] 5,50%	95 70	93 75
Pirelli 6%	100 75	100 75
Olivet. '48-49 7%	105 —	105 —
» '53 7%	104 50	104 50
» '55 '25 7%	104 70	104 70
» 1956 7%	106 40	106 40
» '58 6½%	102 20	102 20
» '87 5½%	96 20	96 15
» Bull 5,50%	95 70	95 80
Magneti '49 7%	104 —	104 —
» '49 7%	105 —	105 —
» '50 7%	102 50	102 50
[illegible] 7%	107 —	107 —
» 6% 1960	100 50	100 50
Viberti 7% '38	102 50	102 50
» 7% '37	105 50	105 50
» 7% '38 I	105 50	105 50
» 7% '38 II	105 50	105 50
Cert-Gomma 7%	104 50	104 50
Westingh. 7%	104 50	104 50
SADE 6%	99 70	99 70
Termeno 7%	104 —	104 —
Termeno 7% '38	105 50	105 50
Ang.-Ilva 6%	99 25	99 25
Cartiere It. 6%	106 —	106 —
Cellul 6%	100 35	100 35
» 6% '38	100 35	100 45
» 5,50% '80	95 —	95 025
» 5,50% '81	95 —	95 025
» 5,50% '82	94 85	95 20
Meridelett. 6%	100 20	100 20
Viscosa 6%	100 20	100 35
» 6% '37	100 50	100 50
Stipel 6%	100 25	100 25
Timo 6%	100 —	99 50
[illegible] 6%	100 50	100 50
[illegible] 6%	99 00	99 80
Ilva 6%	99 75	99 75
Esso 6%	100 40	100 40
SIP 6%	99 90	99 90
Pibigas 6,50%	100 60	100 60
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible] 6%	107 50	107 50
C. Pozzi 5,25 (59)	98 30	98 30
C. Pozzi 5,50 (61)	93 50	93 50
Rumianca 5,50	93 40	93 50
» 5,50 (62)	93 —	93 —
Lancia 5,50% '58	93 20	94 —
Liquigas 6% (58)	96 25	96 55
Cera-Sav. 5,50%	93 30	93 45
[illegible] 5,50	94 —	94 —
Autostrade 5,50%	94 50	94 50
I.R.M. Italia 5½%	93 40	93 45
Ital. Cas 5½% 61	94 90	95 —
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
Az. Assic. Torino	14350	14210
Az. Ass. Tor. priv.	8700	8700
Assic. Generali	136675	137400
Comp. Med. Ass.	1150	1050
Piem. Finanz.	3040	3040
Ferr. Mediterr.	4050	4050
Ferr. Meridionali	2328	2310
N.A.I.	15500	15500
Ferrov. Nord	43	41
[illegible]	2890	2895
Invest	4000	4000
Finelettrica	1348	1341
Mediobanca	85800	85200
La Centrale	12260	12205

	4	5
ELETTRICI		
SIP	1251	1251
Terni	552 50	550
P.C.E.	1016	1023
Sell-Valdarno	2730	2730
Meridelettr.	2217	2217
Unes	2242	2242
Sesa	1820	1800
Vizzola	3400	3400
E. Marelli	857	857
SADE	1060	1055
Magneti Marelli	1610	1610
METALMECCANICI		
FIAT	2842	2821
FIAT privileg.	2210	2218
Nebiolo	932	923
SIAM	4950	4950
Moncenisio	2900	2900
Finsider	1122	1117
Italsider	1481	1471
Westinghouse	1450	1450
Termeno	530	530
Dalmine	2311	2280
Olivetti priv.	3885	3820
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12450	12400
Viscosa	5720	5655
» privileg.	4440	4440
Châtillon	9900	9900
Cotoniere Merid.	325	325
Fisac	375	375
Cir	4800	4800
CHIMICI		
Italgas	1875	1875
Paramatti	1650	1650
Schiapparelli	6950	6950
Mira Lanza	47000	47000
SAIFFA	9550	9500
ANIC	1590	1599
Rumianca	2315	2305
Montecatini	2275	2235
Liquigas	330 50	331
Pibigas	115 10	113 50
S.A.R.D.M.	1385	1385
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montepon	850	850
Talco Grafite	25000	25000
M. Amiata	5000	4750
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	300	295
[illegible]	120	114
Venchi-Unica	268	268
[illegible]	3050	3050
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7275	7275
Silos	5400	5400
Risanam. (Napoli)	7200	7200
Immobil. Roma	1044	1040
Gilardini	2350	2350
DIVERSI		
Acqua Potabile	1365	1365
Cond. Acq.-Roma	905	905
Acq. Deferr.-Goll	1300	1300
Cartiere Italiane	3800	3900
Cartiere Burgo	31400	31400
Fornaci Riunite	33400	32500
Eternit	7680	7680
Pirelli	5670	5595
Ceramica Pozzi	1025	985
Rinascente	735	720

A TORINO — Il mercato accusa ancora, soprattutto nella prima ora di riunione, una marcata pesantezza. L'afflusso delle offerte è meglio controllato solamente nella seconda metà, sia pure con la stabilizzazione di perdite di un certo rilievo dei prezzi di ieri. Il listino è in genere compilato sui livelli intermedi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa sostanzialmente resistente, sempre con povertà di affari.

Diritti a pagamento Immobiliare Roma 151.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,75; dollaro canadese 573,45; franco svizz. 143,65; corona danese 90,10; corona norvegese 87,10; corona svedese 119,80; fiorino olandese 172,40; franco belga 12,30; franco francese 126,75; sterlina G.B. 1741,35; marco germanico 156,65; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5550-5750; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,75-144,75; franco franc. 126,25-128,25; oro fino 703-713; argento 28-29.

A MILANO. — La settimana borsistica si è conclusa con una riunione incolore, povera di affari, a fondo tuttavia abbastanza resistente.

Il listino si è risolto velocemente registrando perdite modeste, rispetto a ieri, in tutti i settori. Fiacchi anche i valori primari e gli assicurativi.

Resistenti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 84.400; Bastogi 2295; Finelettrica 1336; Finmare 525,50; Finsider 1116,50; Mittel 3980; Gim 6720; Invest 4000; La Centrale 12.155; Sviluppo 2350; Ass. Generali 136.800; Fond. Incendio 15.485; Assicur. Italiana 62.700; Ras 56.500; Toro 14.265; Toro priv. 8701.

Ferr. N. Ord. 1740.

Châtillon 9520; Cantoni 29.200; Olcese 1395; Cucirini C. C. 10.140; De Angeli 4980; Cascami Seta 7460; Gavardo 3510; Lanificio Rossi 1463; Unif. e Canap. 830; Rossari & Varzi 37.100; Rotondi 43.500; Snia Viscosa ord. 5625; Snia Viscosa priv. 4414; Marzotto 1875; Un. Manifatture 81.500; Fisac 410.

Dalmine 2300; Italsider 1470; Metalli 4960; M. Amiata 4850; Montecatini 2243; Monteponi 850; Siele 4000.

Bianchi 406; Fiat 2818; Fiat privileg. 2215; Falk 7701; Trafilerie 1745; Olivetti pr. 3830; Westinghouse 1445; Nebiolo 920.

Sade 1058; Cieli 2570; Dinamo 2068; Edison 4030; Edison Volta 1990; Bresciana 2835; Sarda 3750; Valdarno 2730; Emiliana 1027; Subalpina 2220; Magneti Marelli 1605; Ercole Marelli 867; Orobia 2101; Romana Elettr. 2656; Seso 1785; Sip 1249; Meridelettrica 2220; Stet 2895; Tecnomasio 2810; Teti 2600; Terni 549,50; Unes 2240; Vizzola 340.

Dist. Italiane 2902; Eridania 2910; Romana Zuccheri 297; Motta 35.000.

Anic 1593; Italgas 1880; Liquigas 331; Mira Lanza 4712; Pibigas 113,50; Rumianca 2300; Larderello 3040; Saffa 9460; Carlo Erba 13 mila 100.

Acdes 4150; Beni Stabili 7416; Immobiliare 1038; Risanamento 7050; Silos Genova 5500.

Cartiere Burgo 31.125; Ciga 8025; Eternit 7560; Linoleum 3570; Italcementi 2289; Cementir 7250; La Rinascente 716; Pirelli S.p.A. 5540; Pirelli e C. 7760; Condotte 912; Ceramiche Pozzi 990; Ledoga 10.920.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,80; dollaro canadese 573,50; sterlina 1471,90; franco svizzero 143,70; franco franc. 126,85; franco belga 12.28; fiorino olandese 172,45; marco germanico 156,20; scellino austriaco 24,09; peseta spagnola 10,47; escudo portoghese 21,65; corona danese 90,10; corona svedese 119,98; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,73; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,80.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5500-5700; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 621-625; franco svizzero 143,80-144,40; franco francese 126,50-128,50; oro fino 705-715; argento 27-28,50.

A GENOVA — Il mercato manifesta una intonazione negativa. Gli scarti restano però limitati, per la mancanza di iniziativa della lettera. Gli effetti più evidenti della cattiva predisposizione gravano sui titoli a largo mercato.

Prezzi — Centrale 12.150; Generali 137.750; Ras 56.750; Meridionali 2316; Nai 15.500; Viscosa ordinarie 5667; Viscosa privilegiate 4440; Finsider 1121; Cotini 2240; Italsider 1469; Fiat ordinarie 2817; Fiat privilegiate 2222; Sip 1250; Teti 2610.

A FIRENZE — Mercato debole: qualche modesto tentativo di ripresa nel corso della riunione non ha avuto esito. Le chiusure avvengono a prezzi generalmente inferiori a quelle precedenti.

Prezzi: Bastogi 2300; Centrale 12.200; Fondiaria Vita 27.650; Fondiaria Incendio 15.450; Viscosa ordinarie 5658; Montecatini 2230; Fiat ordinarie 2820; Magona 1398; Valdarno 2735; Immobiliare 1039.

Per il Mercato Comune

Colloquio sull'Inghilterra tra De Gaulle e Adenauer

BONN, venerdì sera.

Il presidente De Gaulle ed il cancelliere Adenauer si sono incontrati stamani per discutere le relazioni della Gran Bretagna con il Mercato Comune.

De Gaulle è giunto alla Cancelleria alle 10,15, dopo aver compiuto una visita di cortesia al presidente Heinrich Luebke.

Saliti a centodieci i «fermati» a Palermo

Palermo, venerdì sera.

Ingenti forze di polizia hanno effettuato la scorsa notte un vasto rastrellamento nelle zone attorno a Palermo. Le indagini si svolgono a largo raggio. Tra le nuove località setacciate dalle forze dell'ordine è Altofonte, dove sono state fermate sette persone. I «fermi» effettuati nel corso di questa nuova operazione ammontano a una trentina: il numero totale dei fermati in seguito alla tragica esplosione di Ciaculli è così salito a 110.

Tutte queste persone, per le quali la magistratura ha concesso l'autorizzazione a prolungare di sette giorni il provvedimento di P. S., vengono interrogate alla caserma Cairoli.

Bimba di 18 mesi folgorata da una scarica elettrica

Napoli, venerdì sera.

Una bambina di 18 mesi, Annunziata Cavallaro, è morta folgorata da una scarica elettrica in un'abitazione di Castellammare di Stabia. La piccina, mentre si tratteneva con una coetanea presso una famiglia vicina di casa, ha messo le dita di una mano in una presa di corrente ed è stata investita da una scarica elettrica. Trasportata all'ospedale, i sanitari non hanno potuto fare altro che constatarne la morte.

ULTIME NOTIZIE

OGGI LA SENTENZA ALLE ASSISE D'APPELLO DI MESSINA

I giudici chiusi in camera di consiglio decidono la sorte dei frati di Mazzarino

Padre Carmelo, padre Venanzio e padre Agrippino rischiano una condanna a 25 anni e 8 mesi, se saranno accolte le richieste del P.M. - Gli argomenti della difesa - Sperano nell'assoluzione due degli imputati laici, condannati a trent'anni in primo grado

Dal nostro corrispondente

Messina, venerdì sera.

Fra qualche ora conosceremo la sorte riservata ai frati di Mazzarino. Dopo ventisei udienze protrattesi per quarantacinque giorni, i giudici della Corte d'Assise d'Appello si sono ritirati stamane alle 9,15 in camera di consiglio per tirare le somme del difficile procedimento giudiziario, particolarmente delicato per il fatto che in esso sono implicati tre frati francescani, ma soprattutto perché è da stabilire fino a che punto siano validi certi principi giuridici e fino a che punto il cittadino abbia il diritto di invocarli e la giustizia il dovere di concederli.

La permanenza dei giudici in camera di consiglio si prevede molto lunga. Sono da esaminare circa quindicimila pagine processuali ed è da vagliare con somma attenzione la posizione di ciascuno dei sei imputati. E' giunto il momento, mentre i giudici procedono al delicato esame, di chiederci quali possibilità abbiano gli imputati laici e quelli religiosi, di veder mutata la loro condizione rispetto alla sentenza di primo grado. Ed esaminiamo per primi i tre religiosi, padre Carmelo, padre Venanzio e padre Agrippino.

Tutti e tre sono legati al medesimo carro. Assolti in primo grado con l'inconsueta formula dello stato di necessità, i tre frati hanno subito un duro, durissimo attacco da parte del procuratore generale nel processo d'appello. Venticinque anni e otto mesi: questa è stata la richiesta del pubblico accusatore il quale ritiene padre Carmelo, padre Venanzio e padre Agrippino i veri organizzatori, gli artefici principali di tutti i crimini commessi a Mazzarino dal 1957 al 1959.

Il prof. Alfredo De Marsico durante la sua arringa di ieri (Telefoto)

Lungi dall'essere succubi di Carmelo Lo Bartolo, i tre frati sarebbero, per il procuratore generale, dei veri delinquenti senza scrupoli, capaci di tutto pur di appagare la loro sete di denaro. Capaci anche di aver ordinato la «lezione» al possidente Angelo Cannada che si era rifiutato di pagare la taglia di dieci milioni, «lezione» che si tramutò in un omicidio. Ed anche di questo dunque, secondo l'accusatore, i tre cappuccini debbono rispondere. Come debbono rendere conto alla giustizia delle estorsioni e di quella famigerata associazione a delinquere da loro organizzata.

Alle massicce argomentazioni del dott. Aldo Cavallari, alle sue parole di fuoco, rispondono i difensori con questo principale argomento: è contrario alla logica pensare ai frati come agli organizzatori della banda. I religiosi furono costretti da diverse circostanze ad aiutare non già i malviventi che si aggiravano nei dintorni del convento di Mazzarino (come affermava l'ortolano Carmelo Lo Bartolo), ma le vittime stesse. Se essi si fossero rifiutati di collaborare alle estorsioni, gravi pericoli avrebbero potuto minacciare le persone prese di mira dai malviventi, e il convento stesso.

E incalza la difesa: il procuratore generale, che pure ha saputo costruire con abilità dialettica argomenti su argomenti contro i religiosi, prendendo a prestito qualche atteggiamento o qualche parola o qualche gesto che potevano prestarsi ad equivoci, specie per chi vuole a qualsiasi costo interpretare i fatti sotto l'aspetto accusatorio, non ha saputo spendere un solo argomento serio, non retorico ma di facile riscontro processuale, per dimostrare il movente che avrebbe spinto i frati ai delitti. Troppo facile e comodo affidarsi all'enfasi e alle figure di facile speculazione, come quella di Giuda che vendette per sete di denaro il suo Maestro. Ma dove sarebbe andato a finire questo denaro? Non certo nelle tasche dei sai francescani. Lì il procuratore generale non riesce a trovarlo. E allora, si tratta di un castello senza fondamento e destinato a cadere.

Tradotti in termini di sentenza, questi argomenti pro e contro i frati potrebbero portare a tre soluzioni diverse: all'assoluzione (per stato di necessità, o perché il fatto non costituisce reato, o per mancanza di dolo), ad una condanna a sei anni circa di reclusione (responsabilità relativamente alle estorsioni e concessione delle attenuanti generiche); o ad una condanna a venticinque anni e otto mesi (riconoscimento della piena responsabilità, come sostenuto dal procuratore generale).

Non meno difficile è la situazione dei tre imputati laici. Girolamo Azzolina: egli si è dichiarato innocente, ammettendo solo il tentato omicidio del vigile Stuppia. In primo grado fu condannato a trenta anni di reclusione. Nei motivi d'appello ha sostenuto che la chiamata in correità fatta da Nicoletti non può essere accettata. Del resto, vi sono nel processo riscontri che smentiscono il ragazzo bandito. Nicoletti, per esempio, ha riferito che ad uccidere il cav. Cannada si recarono in quattro, mentre i testimoni oculari e le indagini dei carabinieri hanno confermato che due soli furono gli assassini. Comunque per questa circostanza, come per tutto il resto: così sostiene la difesa dell'Azzolina. Se la Corte quindi non riterrà di dare fiducia alle affermazioni di Nicoletti, Azzolina potrà sperare di vedere i suoi trent'anni ridotti a molti meno.

Ancora più legata alla decisione dei giudici sulla attendibilità delle affermazioni di Filippo Nicoletti è la sorte di Giuseppe Salemi. Egli, ugualmente condannato a trent'anni in primo grado, si è sempre dichiarato estraneo a tutti i fatti; l'unica fonte di accusa è quella che proviene da Nicoletti. Non potranno quindi esserci mezzi termini: o trent'anni di reclusione o assoluzione per insufficienza di prove.

Infine c'è Filippo Nicoletti: egli è reo confesso. In primo grado ottenne due attenuanti: la minore età e le generiche, cosicché la pena scese a quattordici anni e sei mesi. Oggi torna alla carica chiedendone altre. Sostiene Nicoletti che essendo poco più di un bambino all'epoca dei fatti, non poteva avere un ruolo determinante nelle azioni delittuose, ed invoca quindi le attenuanti della minima partecipazione. La sentenza è prevista per le ore 17 circa.

Gianni Morgante

L'allarme è stato dato dalla stessa Casa che la produce

Un'altra medicina (prodotta in Inghilterra) avrebbe i nefasti effetti del «Talidomide»

Si tratta del «Bimez», un farmaco in commercio da cinque anni e di largo uso nelle infezioni delle vie respiratorie - Soltanto ora le «Imperial chemical industries» avvertono le gestanti del pericolo Probabilmente esso ha fatto molte vittime, e i danni sono stati forse attribuiti ad altre cause

Nostro servizio particolare

Birmingham, venerdì sera.

La tragedia del talidomide, il medicinale «fabbricatore di mostri», ha avuto almeno un effetto positivo: quello di indurre le industrie farmaceutiche ad essere molto prudenti e a studiare attentamente i loro prodotti.

Questo è il caso della «Imperial Chemical Industries» la quale ha indirizzato una lettera al *British Medical Journal* per avvertire che un suo prodotto, il «Bimez» può causare gravi danni ai nascituri se somministrato a donne in stato interessante.

Il «Bimez» è un prodotto che è in vendita da cinque anni e che i medici prescrivono per combattere le infezioni delle vie respiratorie. Poiché, a giudizio dei sanitari, si tratta di un medicinale particolarmente efficace esso è stato prescritto con notevole frequenza tanto più che, come è noto, il clima delle isole britanniche, specie nella stagione invernale, è particolarmente insidioso per le vie respiratorie.

La «Imperial Chemical Industries» nella sua lettera al massimo giornale sanitario britannico ha spiegato che ha fatto svolgere accurati e profondi studi sui possibili effetti collaterali del «Bimez», studi che hanno condotto alla constatazione che il prodotto, somministrato ad animali da esperimento, provoca in una preoccupante percentuale di casi gravi danni alle piccole vite che le femmine recano nel grembo.

Finora non si è avuta alcuna notizia di danni causati a esseri umani ma la industria produttrice del *Bimez* ritiene che la preoccupante casistica raccolta relativamente agli animali debba indurre a concludere che il *Bimez* è pericoloso anche per le gestanti i cui nascituri potrebbero essere danneggiati dalla somministrazione del prodotto alla madre durante la gestazione.

Negli ambienti medici londinesi si fa osservare che essendo il *Bimez* in vendita da cinque anni, e trattandosi di un prodotto di comune uso, è quanto mai probabile, purtroppo, che esso abbia provocato danni a nascituri e che tali danni siano stati attribuiti ad altra causa.

In conseguenza dell'allarme diffuso dalla *Imperial Chemical Industries* il *British Medical Journal* invita i medici a non prescrivere in alcun caso il *Bimez* a donne in stato interessante.

Peraltro il medicinale non sarà affatto ritirato dalle farmacie in quanto esso risponde perfettamente allo scopo di curare le infezioni delle vie respiratorie e sicuramente non è dannoso se non alle donne in stato di gravidanza.

Uno degli esperti della *Imperial Chemical Industries* che ha partecipato alle ricerche sperimentali ha detto che dagli studi eseguiti gli scienziati hanno tratto la certezza che il *Bimez* non ha «effetti ritardati».

Giovanni Pratt

Il voto di fiducia e la polemica nel psi

(Segue dalla 1a pagina)

fu posta e ammessa nel corso delle trattative.

Nella stessa serata di ieri è stato, come si è detto, diffuso il «contromemoriale» di Lombardi, mentre un altro dissidente autonomista, l'on. Santi, ha annunziato una «lettera aperta» agli elettori di Parma, che è il suo collegio. Il documento lombardiano, che si intitola «fatti e documenti», rifà la storia degli avvenimenti che hanno portato al fallimento dell'accordo per la formazione del governo di centro-sinistra. Vi si precisano, inoltre, i punti di vista emersi nelle riunioni tra i rappresentanti dei quattro partiti, nonché degli organi direttivi del psi.

Proprio in questa sede Lombardi sostiene di essere riuscito a far modificare il *memorandum* nenniano in due punti: il primo è il richiamo alla necessità che le Regioni vanno istituite perché così la Costituzione vuole, e perciò al di fuori di ogni contropartita; il secondo, che in politica estera l'Italia dovrà favorire la costituzione di zone di disimpegno. Il documento lombardiano contiene cinque allegati: un *memorandum* a Nenni consegnato il 31 maggio; considerazioni e appunti sulla legge urbanistica; considerazioni sulle questioni di politica economica; considerazioni sui problemi della scuola; considerazioni sulla questione agraria. Infine Lombardi, passando apertamente all'attacco, parla nel suo memoriale di «qualche personaggio incline al melodramma» e del «partito in gramaglie» nel cui clima si sarebbe tentato di organizzare un vero e proprio linciaggio morale congiunto a «pogrom» contro di lui e i suoi amici.

Naturalmente la sinistra si è subito schierata sulle posizioni lombardiane e ha violentemente attaccato Nenni e i suoi amici. Vecchietti ha dichiarato che la polemica fra i due gruppi di autonomisti conferma «che una parte degli autonomisti, che fa capo al compagno Nenni, aveva accettato integralmente la politica e gli impegni atlantici e la discriminazione anticomunista in politica interna».

«Ma il fatto più grave — aggiunge Vecchietti — è che il documento esalta gli accordi con Moro per i fini della polemica di Nenni contro Lombardi e Santi, fornendo così l'arma alla dc di riversare sui psi la responsabilità del fallimento del governo Moro».

Queste polemiche hanno nuovamente aperto la frattura fra gli autonomisti nenniani e quelli che fanno capo a Lombardi. E' evidente che Nenni, forzando la mano sulla polemica, vuole arrivare con le «mani nette» al congresso per chiedere e ottenere l'adesione alla sua politica.

P. A. Pellecchia

Ferito in uno scoppio

Savona, venerdì sera.

Un operaio edile è rimasto gravemente ferito in seguito alla deflagrazione di un ordigno. Si tratta del trentottenne Vittorio Caviglia, abitante a Bergeggi.

L'ex deputato Cicerone arrestato a Roma

Era coinvolto nello scandalo dei *balletti verdi* di Brescia

Vincenzo Cicerone

ROMA, venerdì sera.

I carabinieri del nucleo investigativo di via Palestro hanno arrestato la scorsa notte l'ex deputato Vincenzo Cicerone, di 44 anni, di Lecce, colpito da mandato di cattura del tribunale di Brescia, emesso nel mese di giugno, essendo ritenuto responsabile di favoreggiamento aggravato alla prostituzione di un minorenne.

L'arresto è stato effettuato in via Nomentana mentre il Cicerone, che da tempo si era reso irreperibile, stava per entrare nell'abitazione di un parente. Il Cicerone era coinvolto nello scandalo dei «balletti verdi» di Brescia.

L'ex deputato Vincenzo Cicerone, nel 1961, dopo aver abbandonato la sua abitazione romana di via Fonte di Fauno, si era recato nel Libano, dove è rimasto per circa un anno e mezzo.

Nei giorni scorsi i carabinieri avevano ricevuto una segnalazione, secondo la quale l'ex deputato era stato visto a Roma in alcuni locali pubblici e particolarmente in un bar del Foro Italico.

Immediatamente venivano iniziate ricerche, e la scorsa notte, una pattuglia di carabinieri fermava ed arrestava il Cicerone in via Nomentana, mentre stava per entrare nell'abitazione di un suo parente.

La salma del ten. Malausa nel pomeriggio a Revello

Savigliano, lunedì sera.

La salma del tenente dei carabinieri Mario Malausa, una delle vittime dei feroci attentati di Palermo, è giunta stanotte a Savigliano dove è stata portata alla locale tenenza dei carabinieri e dove è piantonata da un picchetto d'onore. Oggi alle 15 proseguirà per Revello, dove abita la sua famiglia e dove si svolgeranno i funerali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il Raffaello venduto a Londra per 160 milioni

Il «Miracolo di San Gerolamo», il dipinto di Raffaello Sanzio venduto ieri a Londra, all'asta pubblica di Sotheby, per 160 milioni al noto collezionista di New York Weitzner (Telefoto)

Orribile delitto presso Genova

Uccisa a randellate dal fidanzato geloso

La morte della giovane è stata quasi istantanea, per sfondamento del cranio

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

A S. Stefano d'Aveto, uno dei più ridenti comuni dell'entroterra ligure, una ragazza di ventinove anni, Anna Cella, abitante in frazione Roncolongo, è stata uccisa con un corpo contundente dal suo fidanzato Sauro Giuffra, di venticinque anni, residente al centro del paese.

Movente del delitto, la gelosia. I due erano fidanzati da tempo e frequentissime, a quanto risulta, le scenate che il Giuffra faceva alla Cella. A sentire il giovanotto — raccontano in paese — la fidanzata si intratteneva troppo a lungo a parlare con alcuni suoi coetanei. Ieri sera il dramma. Verso le 23 il giovane si recò a Roncolongo in casa di Anna, pare per una spiegazione, e invitò la ragazza ad uscire all'aperto. Quanto è successo tra i due si saprà soltanto dalle spiegazioni che darà il Giuffra alle autorità inquirenti. Certo, l'ha colpita alla testa, con un bastone o forse con una spranga di ferro trovata sull'erba, e la ragazza si è abbattuta a terra con un grido. La furia del Giuffra si sarebbe scatenata sulla ragazza, la cui morte è stata quasi istantanea per lo sfondamento del cranio.

Compiuto il crimine il Giuffra si è dato alla macchia. Al grido della giovane accorreva la gente abitante nei pressi, con i familiari di Anna. La vittima, col viso coperto di sangue, veniva portata a casa, ma il medico condotto dott. Beer constatava il decesso avvenuto, come si è detto, quasi all'istante.

I carabinieri di S. Sebastiano, che hanno piantonato il cadavere, stanno ricercando il Giuffra, ed una battuta per la sua cattura è in corso da stanotte.

n. b.